

La sfida Cinque anni per il traguardo del «Nearly zero energy building»

Edilizia Il risparmio inizia qui

Edifici pubblici da sistemare

La direttiva europea obbliga a maggiore efficienza dal 2018
Italia in ritardo, ma gli incentivi hanno spinto il settore privato

DI ELENA COMELLI

Pronti, via. Il conto alla rovescia verso il traguardo europeo del *Nearly zero energy building* è cominciato. Da qui al 2020 il settore delle costruzioni dovrà adeguarsi all'obiettivo di realizzare edifici dai consumi energetici prossimi allo zero, in base alla normativa europea, che per gli edifici pubblici entra in vigore già alla fine del 2018. Nel giro di cinque anni, quindi, questo nuovo modo di costruire dovrà diventare la regola e già entro pochi mesi tutti i Paesi membri dovranno fornire a Bruxelles i piani nazionali per spingere il settore in questa direzione.

Punto di partenza

L'Italia per fortuna non parte da zero: Cresme ed Enea hanno stimato che, grazie al sistema di agevolazioni fiscali del 55 per cento per la riqualificazione energetica, sia stato attivato un volume complessivo di 1,4 milioni di interventi, per un controvalore pari a 17 miliardi di euro, generati da un intero comparto, stimabile in oltre 50 mila nuovi posti di lavoro nei settori dell'edilizia e dell'indotto, dalle fonti rinno-

vabili alla domotica, dagli infissi ai materiali avanzati.

Ma l'attenzione all'ambiente e le normative sempre più stringenti sono destinate a innescare una trasformazione ancora tutta da venire, con vaste ricadute economiche. Di questo si parlerà a NextBuilding, la fiera dell'edilizia sostenibile, che affiancherà dall'8 al 10 maggio il SolarExpo nella nuova sede di Milano-Rho. «Se tutte le nuove costruzioni seguissero i requisiti degli "edifici a energia quasi zero", il volume d'affari annuale stimato per l'Europa sarebbe di 62 miliardi di euro», spiega Lorenzo Pagliano, docente di fisica dell'edificio al Politecnico di Milano, che ha curato il convegno centrale di NextBuilding, in

cui si illustreranno casi virtuosi di costruzioni e ristrutturazioni verdi. Come il Progetto Botticelli, la prima casa eco-passiva siciliana, realizzata sulle pendici dell'Etna, a Mascali, e basato sulla reinterpretazione in chiave contemporanea della casa rurale. L'edificio, pensato come progetto pilota per l'isola, è una villetta unifamiliare progettata secondo i protocolli PassivHaus di Darmstadt e CasaClima di Bolzano dallo studio di Carmelo Sapienza.

Lavori pubblici

Per la ristrutturazione di un edificio pubblico si porterà l'esempio dell'ex edificio delle Poste a Bolzano, oggi sede degli uffici della Provincia, ristrutturato completamente con standard di casa passiva, ottenendo l'eccezionale risultato di un consumo di 7 kilowattora al metro quadro all'anno contro gli oltre 200 kilowattora al metro quadro consumati in precedenza, che poi sono il consumo abituale di un edificio simile in Italia. Questo risultato ha consentito di passare da un costo di combustibile di 90 mila euro all'anno a 4 mila euro. L'investimento è stato più caro del 10 per cento rispetto ad una normale ristrutturazione e si ammortizzerà in cinque anni, dopodiché i guadagni sono assicurati.

«Il segreto è ridurre al minimo le dispersioni, utilizzare impianti di riscaldamento o di raffrescamento molto efficienti e compensare i consumi con energia prodotta da fonti rinnovabili, direttamente in casa o nei pressi. Applicando queste tecniche si può ridurre di 20 volte la bolletta energetica di un edificio, fin quasi a zero», fa notare Pagliano. Così l'Italia potrebbe tagliare i consumi energetici nazionali del 44 per cento da qui al 2030. In

particolare per gli edifici pubblici, che pesano sul bilancio dello Stato, è un ottimo sistema per tagliare i costi. Proprio per questa ragione, la direttiva europea obbliga prima di tutto l'edilizia pubblica ad adeguarsi ai nuovi standard.

Per ora la Danimarca è l'unico Paese dell'Unione ad aver già presentato il suo piano strategico per arrivare in tempo ai risultati imposti dalla direttiva europea. Gli altri sono in elaborazione e verranno presentati nel giro di qualche mese.

Orizzonti lontani

Ma anche fuori dall'Unione non si sta con le mani in mano. «In Norvegia già dal 2015 tutte le case nuove dovranno essere passive, quindi con consumi energetici bassissimi. In Svizzera l'etichettatura energetica è volontaria, ma il loro parco edilizio ha già standard molto alti», precisa Pagliano. In Italia, secondo uno studio di Nomisma e Pentapolis, solo il 3 per cento degli edifici ha tutti i requisiti per ottenere un buon risparmio energetico, mentre il 24 per cento non ne ha nessuno. C'è dunque, in Italia, ampio spazio di miglioramento.

 @elencomelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

17

MILIARDI

Il controvalore dei lavori che hanno beneficiato del sistema delle agevolazioni fiscali (55%) in Italia

3

PER CENTO

Sul totale degli edifici italiani la quota che attualmente gode dei requisiti per ottenere un buon risparmio energetico

44

PER CENTO

Il possibile taglio dei consumi energetici dell'Italia, da qui al 2030, applicando una serie di accorgimenti tecnici e utilizzando fonti rinnovabili

I numeri chiave

Oltre
69
milioni

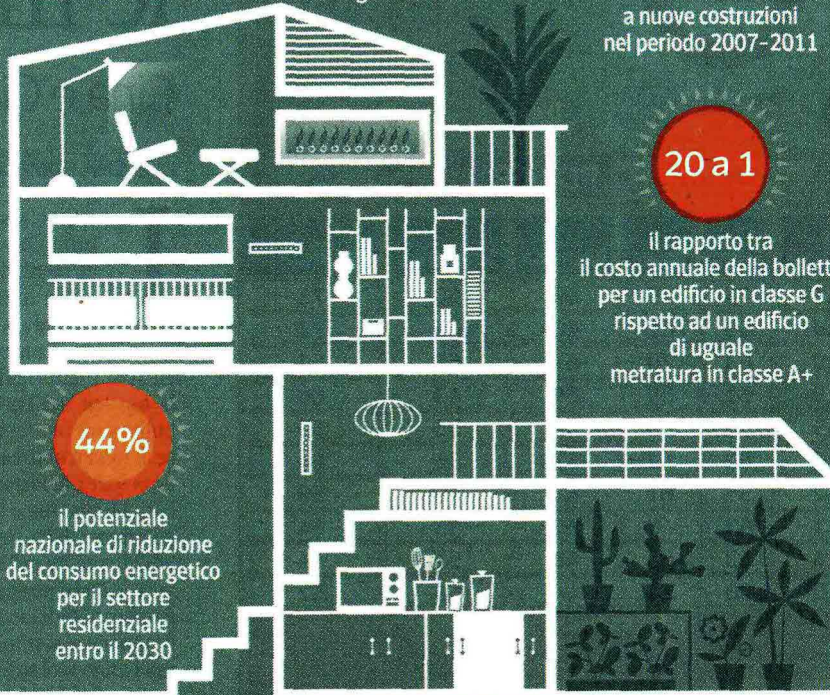
le unità immobiliari sul territorio nazionale nel 2011

50%

la percentuale di edifici risalenti agli anni '50-'70

2%

il tasso di crescita dello stock edilizio dovuto a nuove costruzioni nel periodo 2007-2011



20 a 1

il rapporto tra il costo annuale della bolletta per un edificio in classe G rispetto ad un edificio di uguale metratura in classe A+

44%

il potenziale nazionale di riduzione del consumo energetico per il settore residenziale entro il 2030

62
miliardi di euro

il volume d'affari annuale in Europa stimato se tutte le nuove costruzioni seguissero i requisiti degli "edifici a energia quasi zero"

700
miliardi di \$

il potenziale di mercato mondiale stimato per gli "edifici a energia zero", di cui oltre il 90% in Europa

2020

entro questa data tutti gli edifici di nuova costruzione dovranno essere "a energia quasi zero". Per gli edifici pubblici di nuova costruzione questo obiettivo è anticipato al 31 dicembre 2018.

S. Franchino

